

# COMUNICATO STAMPA

19 febbraio 2007

## - Bambini “in gabbia” - la polemica della UIL

In relazione all'increscioso episodio incorso giovedì 15 febbraio u.s. presso il tribunale di Napoli, che ha visto “la reclusione” di 2 bambini rom nella gabbia di sicurezza insieme alla madre, interviene il Segretario Generale della UIL Penitenziari Eugenio Sarno. Che dichiara: **“le disattenzioni della politica non possono ricadere sulla professionalità degli operatori di Polizia penitenziaria.**

**L'allocazione di due bambini nella gabbia è certamente – dichiara Sarno – frutto di un equivoco. In ogni caso il personale di Polizia penitenziaria di scorta in questi casi non agisce di iniziativa ma, su disposizione del Presidente di Sezione. Riteniamo che anche giovedì sia stato così.”**

Il Segretario generale della UIL Penitenziari coglie l'occasione per sottolineare che: **“la Polizia penitenziaria svolge i servizi di traduzione e piantonamenti in grave sofferenza di organico e con mezzi obsoleti. Questi tentativi di addossare la responsabilità sull'anello debole, sconcertano, disorientano, demotivano”.**

La UIL invita il Ministro Mastella ad accertare le responsabilità. **“Fa bene il Ministro Mastella a voler andare fino in fondo. Siamo certi – prosegue il Segretario della UIL – che le vere responsabilità emergeranno quanto prima.**

**In Ogni caso è da anni che gli operatori penitenziaria denunciano l'inopportunità di costringere alla “detenzione” minori di 3 anni con le madri.**

**Un paese veramente civile avrebbe già disciplinato in via normativa questa questione”.**

Eugenio Sarno, conclude: **“E' bene ricordare che nessuna norma e nessun regolamento disciplina l'allocazione dei bambini nelle aule di giustizia. Pertanto ogni discussione in merito è rimessa, con la piena titolarità, all'Autorità Giudiziaria !!!!”**

La UIL esprime solidarietà alle operatrici di Polizia Penitenziaria in servizio di scorta in quel giorno. **“Alle colleghe che hanno effettuato il servizio di scorta la UIL esprime piena e convinta solidarietà, ben cosciente che le responsabilità dell'accaduto sono a ben e più alti livelli. Soprattutto in considerazione del fatto che sono state proprio le Agenti di Polizia Penitenziaria a sollecitare che i bambini e la madre fossero fatti allocare all'esterno della gabbia.**

**Ciò a testimoniare elevata responsabilità e non comune sensibilità civica e umana”.**

ZCZC0066/CNX

WIN10141

R CRO SCN NCRO

MAMMA E BIMBE IN GABBIA: UIL, AGENTI NON RESPONSABILI

(ANSA) - ROMA, 19 FEB - Il sindacato Uil penitenziari esprime "piena e convinta solidarietà" alle agenti che l'altro giorno hanno trasferito la mamma rom e i suoi due bambini nella cella per gli imputati dell'aula della corte di appello di Napoli: "Le responsabilità dell'accaduto sono a ben e più alti livelli", anche perché "il personale di polizia penitenziaria

di scorta in questi casi non agisce di iniziativa ma su disposizione del presidente di sezione". Il segretario generale della Uil penitenziari, Eugenio Sarno, sostiene che "le disattenzioni della politica non possono ricadere sulla professionalità degli operatori della polizia penitenziaria" e che "questi tentativi di addossare la responsabilità sull'anello debole, sconcertano, disorientano, demotivano". La Uil invita pertanto il ministro della giustizia Mastella ad "andare fino in fondo" nell'accertamento della responsabilità di quanto accaduto a Napoli. "In ogni caso - aggiunge Sarno - è da anni che gli operatori penitenziari denunciano l'inopportunità di costringere alla 'detenzione' minori di tre anni con le madri. Un paese veramente civile avrebbe già disciplinato in via normativa questa questione". Quanto all'episodio della donna rom, la Uil precisa che "sono state proprio le agenti di polizia penitenziaria a sollecitare che i bambini e la madre fossero sistemati all'esterno della gabbia. Ciò a testimoniare elevata responsabilità e non comune sensibilità civica e umana".(ANSA).

BAO/GCM

19-FEB-07 10:46 NNNN

A Napoli il capo degli ispettori del ministero. Continua la polemica. Fucci (Unicost): no alle strumentalizzazioni

# Bimbi in gabbia, primo dossier

## La relazione degli agenti: avevamo avvertito la cancelleria

### DARIO DEL PORTO

AVEVA sollecitato tempi rapidi, il ministro della Giustizia Clemente Mastella. E ieri il capo degli ispettori di via Arenula, il magistrato Arcibaldo Miller, era già a Napoli per avviare gli accertamenti preliminari sul caso della detenuta slava rinchiusa insieme alle due figlie nella gabbia dell'aula della Corte d'Appello.

Miller ha incontrato il presidente della Corte d'Appello, Raffaele Numeroso, e il procuratore generale Vincenzo Galgano. E entrambi ha chiesto una relazione sull'accaduto. Anche il servizio ispettivo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, guidato dal magistrato Francesco Cascini, ha avviato le proprie verifiche sulla fase che ha preceduto l'arrivo in aula della madre (detenuta per furto e a giudizio per evasione dagli arresti domiciliari) insieme alle due bambine. Secondo quanto emerso dalla relazione consegnata a Cascini, l'imputata e le figlie sono state accompagnate in tribunale dal carcere di Avellino (l'unica struttura della regione con asilo nido) con l'assistenza di un'unica agente penitenziaria. Gli agenti hanno inoltre riferito di aver avvisato il personale della cancelleria addetto all'aula prima di far entrare la detenuta e le due bimbe. Questi elementi saranno poi confrontati con quelli acquisiti da Miller: «La foto è così drammatica che non ha bisogno di commenti, il minimo che io abbia potuto fare è stato chiedere spiegazioni», ha ribadito Mastella.

E infatti la vicenda fa ancora discutere. Il magistrato Carlo Fucci, portavoce della segreteria distrettuale di Unicost, commenta: «È accaduto certamente qualcosa di inaccettabile sul piano della civiltà. Ma vanno respinte strumentalizzazioni e non vanno addossate colpe su chi non ne ha. Non penso che si possano ritenere responsabili i giudici, che andavano probabilmente avvisati subito della situazione. Forse c'è stata una mancanza di coordinamento. La Corte appena ha avuto percezione del fatto, è intervenuta. Con questo però — conclude Fucci — non voglio nemmeno scaricare su altri, dico che siamo in presenza di un difetto di sistema che va affrontato».

L'avvocato Riccardo Polidoro, presidente dell'associazione "Il carcere possibile", si chiede invece «se la detenuta, oltre a essere rinchiusa in una gabbia dell'aula, sia stata tradotta dalla casa circondariale a Palazzo di giustizia con i mezzi ordinari, cioè il furgone blindato e se dunque anche le piccole abbiano viaggiato in gabbia e siano state poi ristrette nelle celle di sicurezza». Il segretario generale della Uil penitenziari, Eugenio Sarno, ammonisce: «Le disattenzioni della politica non

possono ricadere sulla professionalità della polizia penitenziaria, il caso è certamente frutto di un equivoco e in ogni caso il personale di scorta in questi casi non agisce d'iniziativa ma su disposizione del presidente. Da anni denunciamo l'insopportabilità di co-

stringere alla "detenzione" minori di tre anni con le madri». E, infine, la politica si sta mobilitando. «È necessario affrontare radicalmente la drammatica questione delle detenute-madri», sottolinea Paola Balducci, dei Verdi, riferisce alla Camera del progetto di

legge che propone l'istituzione di case-famiglia per le recluse con figli. Anche il sottosegretario alla Giustizia del ministero, Daniela Melchiorre, invita a «spingere l'acceleratore perché i bambini non conoscano mai una vita dietro le sbarre».

Gli avvocati: «Le piccole sono state chiuse anche nelle celle di sicurezza?»

### CRONACA

LA REPUBBLICA 29



● IL CASO IN TRIBUNALE  
La mamma e le bambine nella gabbia del tribunale

## Napoli, il capo degli ispettori inviati dal ministero chiede subito una relazione ai magistrati

### “Bimbe in gabbia, subito un dossier”

#### DARIO DEL PORTO

NAPOLI — Il capo degli ispettori del ministero della Giustizia, Arcibaldo Miller, e il dirigente del servizio ispettivo del Dap, Francesco Cascini, hanno avviato gli accertamenti sul caso della detenuta chiusa in gabbia a Napoli con le due figlie. La polizia penitenziaria ha spiegato di aver informato il personale di aula della cancelleria prima di far entrare la madre con le bambine. Miller ha chiesto una relazione al procuratore generale e al presidente della corte d'Appello. «Quella foto è spietatamente drammatica — ha detto il ministro Clemente Mastella — il minimo

che abbia potuto fare è stato sollecitare spiegazioni». Anche gli avvocati napoletani chiedono chiarimenti. Carlo Fucci, di Unicost, invita a «non strumentalizzare: non credo ci siano responsabilità dei magistrati» mentre la Uil penitenziari difende gli agenti. La politica intanto stringe i tempi per l'approvazione della nuova legge sulle detenute-madri. Ma quel che la foto choc non può raccontare è la storia delle sue protagoniste. Slavika ha 32 anni e altre sette figlie oltre ai due (la più piccola ha 10 mesi) che sono con lei in carcere ad Avellino. È in cella per due furti in appartamento. Il compagno, rom di nazionalità serba come lei, rischia l'espulsione.